

BUONVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONVINO. Desidererei sapere dall'onorevole ministro, se quella legge già votata dalla Camera in rapporto alle Università inferiori, di Bari, Aquila e Catanzaro, sarà discussa e quando dal Senato. E desidererei conoscere le ragioni che hanno ritardato questa discussione, trattandosi di un problema che riguarda le nostre regioni meridionali e che è necessario risolvere il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Rispondo all'onorevole Lucifero, che ieri mi ha interrogato su questo stesso oggetto, ed all'onorevole Buonvino, che il disegno di legge approvato dalla Camera si trova ora all'esame del Senato. Il ministro è agli ordini del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 149 nella somma di lire 28,000.

Capitolo 150. Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articolo 68 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 21 agosto 1905, n. 638), *per memoria*.

Capitolo 151. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 128,000.

Capitolo 152. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili - Supplemento alle dotazioni e spese varie - Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali, lire 3,970,972.77.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Nel decorso anno io feci un semplice accenno a proposito della discussione di questo bilancio, perchè l'ora incalzava e non mi consentiva di presentare alla Camera ed all'onorevole ministro alcune osservazioni relative alla famosa questione della Croce di Lucca in Napoli.

So di poter parlare e di potere attendere una precisa risposta dall'onorevole ministro, perchè egli se ne è occupato personalmente. In occasione di una troppo frettolosa visita da lui fatta nella nostra città, egli ha ac-

ceduto sul posto ed ha potuto avere visione di quel turpissimo sconcio, che si chiama la Croce di Lucca in Napoli.

Il fatto è questo: essendosi per nequizia di uomini in Napoli deciso di costruire le cliniche nel centro, nel cuore della vecchia città, (ho detto per nequizia di uomini, giacchè l'uomo eminente, il compianto Miraglia, che aveva divisato un grande piano, la costruzione della vera e grande città universitaria, in un certo punto, alla periferia di Napoli, fu sopraffatto dalle esigenze individuali, le quali imposero che demolendosi un antichissimo e vastissimo convento, quello denominato della Sapienza, sulla sua grande area, sulle sue rovine, sorgessero le cliniche) noi abbiamo con dolore dovuto ricorrere al consolidamento di questo gravissimo errore edilizio ed igienico, quale è stato quello della costruzione delle cliniche universitarie in Napoli.

Ma è avvenuto qualche cosa che oramai è grottesco. Il Miraglia, sindaco di Napoli, che legò il suo nome alla concezione di questo grande disegno, nel piano di demolizione della Sapienza aveva compreso anche quella chiesetta denominata la Croce di Lucca.

Ma avvenne (non conosco a fondo la storia di questa questione, ne so le grandi linee), avvenne che, mentre s'era lì lì per demolire la chiesetta, un certo cenobio di esteti, forse d'artisti, quasi per diletto (è proprio questa la storia: perchè l'ho saputa da uno di loro che oggi è autorevole, altissimo funzionario che dipende dal Ministero della pubblica istruzione), per diletto, fece eccezioni contro la demolizione di questa chiesa dove non si sa quali grandi tesori d'arte fossero racchiusi.

Ho detto: per diletto: perchè molti di coloro che avevano fatto le eccezioni che ho detto, non avevano mai visto che cosa esistesse nell'interno di quella chiesa.

Allora il Miraglia, il quale aveva la persuasione completa della bontà dell'opera che aveva proposto a favore della città di Napoli, resistette contro l'ingerenza di questo corpo di esteti i quali, in un caffè, avevano detto che non bisognava demolire la Croce di Lucca.

Da questo fatto derivò questa condizione singolare di cose: che la questione della Croce di Lucca passò nel Consiglio comunale, nella curia dell'arcivescovo di Napoli, ed assunse il profilo di una lotta acerba tra la Massoneria ed i clericali di Napoli. Nientemeno!... Una questione di questo genere